

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 67-845 - 63-521 - 683-365

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000  
Un semestre L. 550  
Un trimestre L. 290  
Sostenitore L. 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi di... L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale... L. 40 - Pubblicità... L. 40 - Pubblicità... L. 40 - Pubblicità... L. 40

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTA COSÌ  
IL 2 GIUGNO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 106 MARTEDI 7 MAGGIO 1946 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

## LA CAMPAGNA PER LA COSTITUENTE APERTA A ROMA DAL CAPO DEL PARTITO COMUNISTA

# LA REPUBBLICA CHE NASCERÀ IL 2 GIUGNO DOVrà ESSERE UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA CHE GARANTISCA LIBERTÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Togliatti fissa in un grande discorso i problemi che i comunisti vogliono risolvere con la Costituente

Con un grande discorso politico il compagno Palmiro Togliatti ha inaugurato domenica la campagna elettorale del P.C.I. a Roma. Fin dalle ore 9.30 il teatro Adriano era gremito in tutti i suoi ordini di posti. Presenti sul palco il gen. Umberto Nobile e una delegazione di mutilati dell'ospedale S. Carlo. Pochi minuti dopo le 9 Aldo Natoli, vice-segretario della Federazione romana del P.C.I. ha dichiarato aperto il comizio, ed ha proceduto alla consegna di un gonfalone rosso ad una deputazione della sezione comunista di Borgo Prati, prima in classifica, fra le sezioni romane, nella gara per la sottoscrizione al prefetto. Per la vittoria della Democrazia.

Ha quindi parlato il compagno Ambrogio Donini che ha passato brevemente in rassegna le biografie dei 33 candidati che il P.C.I. presenta nelle circoscrizioni di Roma. Il mutilato Arturo Rizzi dell'ospedale S. Carlo, calorosamente applaudito ha parlato al comizio il sabato del mutilato democristiano.

Alle ore 9.55 ha preso la parola il compagno Togliatti.

**Parla Togliatti**  
Cittadini di Roma, lavoratori, comunisti e non comunisti.

Tra meno di un mese saremo chiamati tutti noi, lavoratori e cittadini italiani, a compiere un atto di importanza decisiva per la storia d'Italia; saremo chiamati ad esprimere un giudizio definitivo e irrevocabile sopra l'istituto monarchico e saremo chiamati, in pari tempo, ad eleggere i nostri rappresentanti all'Assemblea Nazionale Costituente, la quale avrà il compito di gettare le basi di un nuovo ordinamento politico e sociale del nostro Paese.

**La Costituente e il trattato di pace**

Certo, meglio sarebbe stato votare più presto, meglio sarebbe stato se questa grande consultazione popolare avesse potuto aver luogo alcuni mesi o sono perché allora l'Italia, nelle trattative che si stanno svolgendo in questo momento a Parigi attorno al nostro trattato di pace, avrebbe potuto presentarsi con ben altra veste e con ben altra autorità. I risultati di questo trattato di pace, e ben più favorevoli al popolo italiano, se questo avesse avuto la forza di questo momento una prova decisiva del suo rinnovamento, della sua volontà decisa di creare una Italia nuova, una Italia democratica, libera, pacifica, indipendente, sulle rovine della vecchia Italia reazionaria e fascista.

**La religione è fuori discussione**

Vi è una grande questione che non è in discussione oggi: la questione della religione. Dirò a questo proposito pochissime parole: tutti, rivoglio il diritto di tutti i cittadini del nostro partito, a tutti i nostri propagandisti, a tutti i militanti delle nostre organizzazioni e di quelle simpatizzanti ed alleate, di evitare con ogni cura, in ogni errore di fare della religione la questione centrale della campagna elettorale; questo sarebbe non per noi, ma per la democrazia italiana, un errore fatale. La questione della religione oggi non è in discussione perché da parte di tutti i partiti, e di tutti i ceti, si è manifestata la tradizionale religione del popolo italiano, ma si rivendicano le libertà fondamentali di coscienza, di culto, di libertà di associazione e di organizzazione religiosa per tutto il popolo italiano. Noi, insieme a tutti gli altri democratici italiani, rivendichiamo queste libertà che nel passato, se furono minacciate, furono soltanto dai fascisti e dai loro alleati, i nazisti hitleriani, contro i quali noi sappiamo a suo tempo dirigere le armi della nostra lotta, e nell'interesse di tutto il popolo e nell'interesse anche della libertà religiosa. Questi principi di rispetto della religione tradizionale fanno parte ormai della coscienza civile di tutti gli uomini e di tutti i partiti in tutto il mondo, e noi non vogliamo che il nostro Paese faccia, in questo campo, un passo indietro come sarebbe accaduto se, nel periodo oscuro delle lotte di religione, dei contrasti, delle lacerazioni del corpo nazionale, si fosse proceduto a questioni che non sono assolutamente in discussione: prova ne sia che nelle nostre liste, in tutt'Italia, sono compresi uomini i quali propongono e sostengono in modo esplicito, prova ne sia che nel nostro Partito questi uomini sono una moltitudine. Noi desideriamo quindi evitare che, in questo campo, si manifesti un errore che non è giustificato: la questione della religione — che non è posta in discussione da nessuno — si creino formazioni politiche, tendenze e correnti nel popolo, quali non corrispondano alla reale

situazione di fatto, e possano soltanto servire a non lasciar più vedere quali sono le vere questioni che oggi si dibattono.

**Quattro grandi problemi in discussione**

Secondo me, tali questioni sono essenzialmente quattro:

1) Problemi che si potrebbero chiamare, con un'espressione un po' troppo ristretta, di politica interna: cioè i problemi della libertà del popolo italiano e delle garanzie di questa libertà.

2) Problemi della politica estera, che essenzialmente si riassumono nello sforzo del popolo italiano per riconquistare la piena sua indipendenza e per garantire a sé stesso la pace.

3) Problemi della nostra ricostruzione economica: del modo di fare fronte alle miserie, alle rovine che ci sono state lasciate in retaggio dal maledetto regime fascista.

4) Infine, una questione che ha pure una enorme importanza per l'avvenire del nostro Paese: quella delle forze politiche che si propongono di dirigere la rinascita nazionale nel periodo storico che si apre con la elezione dell'Assemblea Costituente.

Dobbiamo restaurare la democrazia in Italia; dobbiamo restaurare e garantire per sempre, al popolo italiano, la libertà. Tutti questi problemi sono democratici, non sono un gergo letterario, e sono diretti da residui del vecchio regime fascista — da giornalisti, quali possono esercitare la loro professione solo in grazie al fatto che quella categoria di professionisti non ha subito, nemmeno in minima parte, il vaglio di una epurazione non dico politica ma morale, il quale non parli di democrazia, di libertà, e non accusi proprio noi, i comunisti, i socialisti, i partiti del CLN, il movimento dell'antifascismo, di essere antidemocratici e antidemocratici.

Se le cose si svolgono in questo modo, vuol dire che vi è soltanto qualche cosa di fatto che bisogna smascherare, perché io affermo che in un paese nel quale la libertà è stata distrutta scientemente dai gruppi dirigenti, gruppi raccolti attorno al fascismo ed alla monarchia,

**La monarchia non si concilia con la democrazia**

La questione è un'altra e del tutto concreta: si tratta di vedere, di studiare, di decidere se nel nostro Paese la monarchia, come essa è, con la forma che essa ha assunto attraverso tutta la sua storia e soprattutto attraverso la storia di questi ultimi vent'anni, è conciliabile con la democrazia. A questo punto, come ho già detto, non si può parlare di no, fondandosi sull'esame del passato e su una previsione per l'avvenire.

Quando la monarchia di Savoia, come ho già detto, ha incominciato ad avere una parte nazionale

**La Francia dovrà eleggere una seconda Costituente**

Il blocco equivoco ed eterogeneo delle opposizioni respinge con esigua maggioranza il progetto di Costituzione approvato dalla prima Assemblea

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6. — La nuova costituzione francese è stata respinta dal referendum di non 10.023.430 voti contro 9.450.570.

La ragione di questo risultato sta nel rigetto del fatto che la Costituzione, che pure era un modello di moderazione, appariva troppo democratica alle 200 famiglie che oggi tengono ancora in mano la Francia.

Sarebbe tuttavia semplicistico affermare che il 53% degli elettori di ieri appaiono in blocco alla reazione organizzata. Indubbiamente le difficili condizioni di vita in cui oggi il francese medio si dibatte ed il fatto che per non maturata coscienza politica, egli continua a credere che indirettamente sono responsabili di tale condizione, hanno indotto su certi strati di elettori, non ancora sufficientemente chiarificati e perciò facili a cadere in posizioni qualunquiste.

Per questo stato psicologico di insoddisfazione non potrebbe giustificarsi da solo il risultato del referendum. Difatti i voti si sono formati per ragioni più concrete, costituite dai dissensi parziali su alcuni punti della Costituzione, di gruppi e organizzazioni che indirettamente sono venuti a confluire e a fare blocco nel MRP: non si tratta cioè di una maggioranza politica omogenea che ha respinto tutta la Costituzione e che con questo ha voluto provare la sua sfiducia verso quei partiti che l'avevano preparata, ma di una maggioranza ad esempio di cui, mentre voleva la partecipazione delle industrie non voleva la laicizzazione delle scuole. Per

**DALLO STORICO BALCONE**

## Estremo saluto del luogotenente ai fedelissimi di tutta Italia

Nella mattinata di domenica si è tenuto al Palatino l'annunciato comizio monarchico, cura particolare delle pazienti virtù organizzatrici di Maria Jose, Fedeli della causa e neofiti della libertà. Sono affluiti da tutte le parti d'Italia: camion targati da Avellino, da Benevento e da Napoli, autotreni speciali Scania dalle tenute Torlonia, un accorciato servizio di prenotazione sul treno e cento altri costosi accorgimenti organizzativi. Avevano provveduto al trasporto.

Si notavano inoltre sulla distesa verde dello Stadio di Fontana, no crechi distinti di «parolieri» fascisti in Incongnito ed agenti in borghese. Al momento stabilito

gruppi, le coppie, gli agenti in borghese, i cavalli si sono mossi e dopo una serrata marcia si sono congiunti ed hanno fatto «massa» sotto la tribuna. Le grida che sono partite allora dalla folla sono parole di cronista del Secolo «ruggiti di leoni nella fossa» e «corteo di Leon» il loro precipitarsi — è sempre l'insopportabile «Secolo XX» a confermarlo — a Piazza Venezia altri e cento altri costosi accorgimenti organizzativi. Avevano provveduto al trasporto.

Si notavano inoltre sulla distesa verde dello Stadio di Fontana, no crechi distinti di «parolieri» fascisti in Incongnito ed agenti in borghese. Al momento stabilito

## Il Quirinale, "covo" del nuovo fascismo

Lo stesso luogotenente — proseguiamo Togliatti — nel corso di questi due anni, ha trovato la possibilità di esprimere una propria opinione su determinate questioni ma non ha mai trovato l'opportunità né ha sentito il dovere che egli aveva, se effettivamente voleva presentare all'Italia la possibilità di un rinnovamento monarchico, di sconfermare quello che nel nome della monarchia si veniva facendo, e ancora oggi si sta facendo in Italia da coloro che organizzano sotto l'emblema monarchico squadre che non sono altro che squadre fasciste.

«Ed ora — dice Togliatti — guardiamo al futuro. Nel futuro, qualora per disgrazia non potessimo liberarci dalla monarchia, è evidente che noi avremmo alla sommità dello Stato un istituto al quale venga trasmessa per diritto ereditario. Non è questa la discussione, non è questo il problema su cui ci si deve pronunciare: questo è il problema astratto al quale nessun cittadino italiano ha da pensare mentre tante rovine ci circondano.

nello sviluppo della vita italiana, l'ha avuta sulla base di un patto il quale era stato concluso con le forze democratiche liberali e repubblicane che — tanto — contribuivano ad averlo, e che avevano compiuto, anzi, questo ultimo vent'anni, è conciliabile con la democrazia. A questo punto, come ho già detto, non si può parlare di no, fondandosi sull'esame del passato e su una previsione per l'avvenire.

Quando la monarchia di Savoia, come ho già detto, ha incominciato ad avere una parte nazionale

## ALLA CONFERENZA DI PARIGI

### Colloquio Molotov-De Gasperi per un riavvicinamento Italo-jugoslavo

PARIGI, 6. — Stamane alle 11 i Ministri degli Esteri dei quattro potenze si sono riuniti, sotto la presidenza di Eistaut, per continuare la discussione sui problemi ancora dibattuti dal trattato di pace con l'Italia.

I ministri hanno deciso inoltre di iniziare le discussioni sui trattati di pace con i paesi balcanici.

Intanto, mentre l'attività politica di queste ultime giornate rimane caratterizzata dagli incontri personali degli uomini di stato convenuti a Parigi, assume concretezza la necessità di concedere una modifica del presente stato giuridico internazionale all'Italia.

Ma anche per la modifica del presente stato giuridico dell'Italia le discussioni si sono svolte in un clima di cordialità e di franchezza.

Riferendosi poi ai contatti avvenuti con i vari uomini di stato, De Gasperi ha detto di aver espresso a Molotov il desiderio che la Russia influisca sulla Jugoslavia per far sì che si giungesse ad un «modus vivendi» che svincoli l'Italia dalle restrizioni imposte dall'armistizio, tenendo in sospeso le questioni ancora in discussione. Molotov ha risposto che non è ancora pronto per una timida revisione dell'armistizio, intesa a ridurre il controllo economico ed amministrativo, ma che praticamente continuerà a tenere la sovranità italiana, per la presenza nel paese di truppe anglo-americane. Come noto a tale proposito si è già opposto Molotov.

Oggi il presidente De Gasperi ha tenuto una conferenza stampa.

De Gasperi ha rilevato anzitutto la cordialità del colloquio.

Riferendosi poi ai contatti avvenuti con i vari uomini di stato, De Gasperi ha detto di aver espresso a Molotov il desiderio che la Russia influisca sulla Jugoslavia per far sì che si giungesse ad un «modus vivendi» che svincoli l'Italia dalle restrizioni imposte dall'armistizio, tenendo in sospeso le questioni ancora in discussione. Molotov ha risposto che non è ancora pronto per una timida revisione dell'armistizio, intesa a ridurre il controllo economico ed amministrativo, ma che praticamente continuerà a tenere la sovranità italiana, per la presenza nel paese di truppe anglo-americane. Come noto a tale proposito si è già opposto Molotov.

**Repubblica parlamentare**

Da questa posizione che noi prendiamo relativamente al problema della libertà e della democrazia deriva la soluzione concreta che noi in sede di Costituente proponiamo di dare alle questioni più preattinenti: una repubblica parlamentare, una repubblica parlamentare: per un Paese come il nostro crediamo che non sia adatta una repubblica presidenziale, perché essa non soltanto non garantisce questi diritti popolari, ma creerebbe un pericolo troppo grave di convulsioni interne.

**Diritto al lavoro**

Questa repubblica parlamentare deve proclamare e garantire nella sua costituzione tutti i diritti fondamentali e tradizionali dei cittadini. Essa deve però fare un passo avanti al di là: deve proclamare i diritti del lavoro: il diritto di tutti gli uomini ad un lavoro, giustamente retribuito, il diritto al riposo, il diritto di sciopero, il diritto di lavoro ed il diritto alle assicurazioni sociali. Essa quindi allo scopo di assicurare allo Stato stesso il mezzo per garantire questi diritti del lavoro, deve introdurre determinati limiti al concetto assoluto della proprietà riconoscendo che vi sono dei confini che sono dati dall'interesse della collettività, dall'interesse sociale. Del resto in questo senso si sono pronunciati quasi tutti i partiti italiani.

**Il potere giudiziario e l'apparato dello Stato**

Noi vogliamo la creazione di un potere giudiziario indipendente quale oggi in Italia non esiste ancora. Noi rivendichiamo la creazione di questo potere, nelle forme adatte, come una delle necessità della democrazia.

Noi chiediamo che venga rinnovato il suo organico attuale. L'apparato dello Stato poggiando sugli impiegati stessi per un controllo

da farvi per il modo come avrete votato».

Ma vi è una questione più grave, più seria ed è quella dei fascisti. È un fatto che vi sono oggi in Italia ancora alcune decine di migliaia di persone, uomini e donne, in prevalenza giovani, i quali si ritengono fascisti, non hanno abbandonato i loro legami con la vecchia ideologia, con ciò che il fascismo dichiara la sua ideologia. Ho ricevuto per esempio giornali sono una lettera firmata da un gruppo di questi elementi, che ho tutti i motivi di credere che siano elementi in buona fede, i quali mi dicono: «Cosa volete fare di noi? volete continuare contro di noi una lotta spietata fino all'annientamento? Tenete conto che noi siamo molte decine di migliaia, che siamo giovani, e che molti di noi, anzi la maggioranza di noi, hanno sinceramente creduto all'idea per cui volevamo combattere e alla giustizia sociale che pensavamo che il regime fascista fosse in grado di realizzare».

Il problema esiste e noi non possiamo chiudere gli occhi davanti ad esso, né possiamo pensare di mantenere qualche decina di migliaia di giovani italiani nella illegalità e respingerli dalla vita civile, perché sarebbe un pericolo. Noi stessi crederemo con le nostre mani un'arma che domani potrebbe rivolgersi contro noi.

Noi dobbiamo dire: non vogliamo porvi al bando della Nazione, ma vi chiediamo qualche cosa. Ricompensiamoci che in voi era la buona fede e siete stati ingannati soprattutto voi che siete giovani.

## Per una alleanza repubblicana e democratica

Ma vi sono alcuni punti sui quali non possiamo transigere e sono questi: prima di tutto noi non possiamo negare giustizia al popolo italiano; là dove vi sono dei cittadini che non vogliono che i loro fratelli mettendosi al servizio dello straniero, lo mano della giustizia deve scendere e deve scendere inesorabilmente senza scendere liberamente (applausi).

Seconda condizione: se voi siete giovani i quali in buona fede avete seguito il fascismo, allora voi dovete essere d'accordo con noi che hanno approfittato del regime fascista per ingrassarsi ed arricchirsi ai danni del popolo, a spese dello stato.

Per quel che si riferisce al futuro noi vi chiediamo due cose: far blocco con noi contro ogni tendenza all'impiego della violenza, e far blocco con noi contro ogni banditismo, nelle questioni politiche del nostro Paese.

Noi vi chiediamo di rinunciare all'agitazione nazionalista, impercettibile al momento attuale, e cosa che nuoce alla ripresa italiana nel mondo, che ci compromette di fronte a tutti gli altri popoli.

Noi riteniamo — ha concluso su questo punto Togliatti — che la proclamazione della repubblica sarà in Italia una premessa di riconciliazione, si trova in questa lotta a difendere il diritto d'Italia ad avere una pace giusta e noi insieme con tutti gli italiani gli auspici di una pace giusta.

Noi siamo fieri e orgogliosi di dire che se oggi l'Italia non si trova in condizioni più dolorose di quelle in cui effettivamente è, lo si deve a questo nostro ma a tutti gli operai d'avanguardia, che i lavoratori comunisti, che i militanti del nostro partito indicare a tutta la nazione la via della resistenza, la via della lotta alla vita dello scoloro, la via del movimento partigiano, dell'insurrezione armata contro i fascisti e contro l'invasore straniero (applausi).

## Distinzione fra fascismo e popolo italiano

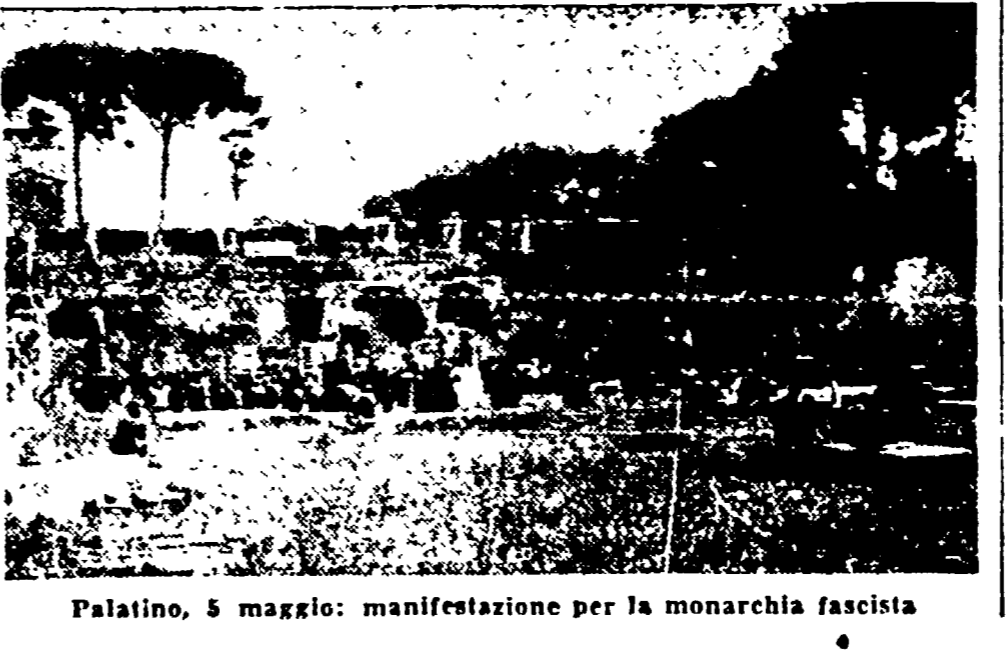
Noi rivendichiamo questi meriti non a partito nostro ma a tutto il popolo italiano, e nulla impedisce di dichiarare, qui davanti a tutti voi, che io non sono d'accordo con quei comunisti degli altri paesi, i quali sostengono che non c'è no lo sbaglio di non fare l'esatta distinzione tra il fascismo ed il popolo italiano.

## Italia e Francia

Io comprendo come chi è lontano da questo nostro paese, e non conosce tutto il contributo che abbiamo dato per la lotta per la liberazione d'Italia e contro il fascismo di Hitler, chi non conosce tutto quello che noi abbiamo sofferto, forse incontra difficoltà a fare questa distinzione. Io vorrei ricordare ai nostri compagni francesi che essi non debbono dimenticare che se gravi sono le colpe dell'Italia per quello che il fascismo ha fatto nel mondo, colpe determinate cadono anche sulla classe dirigente reazionaria francese, la quale nel momento decisivo dette un appoggio non privo di valore a Mussolini per mantenerlo al potere.

## Italia e Jugoslavia

Quando il capo del governo jugoslavo marciallo Tito afferma che troppo comodo sarebbe per l'Italia liberarsi delle proprie responsabilità con un semplice cambio di governo, mi permetto di farli osservare che questo è un errore perché in Italia non è avvenuto soltanto un cambio di governo ma è in corso un grande movimento democratico che noi abbiamo rivendicato e che noi abbiamo sostenuto. La democrazia è la democrazia democratica la quale toccherà il punto decisivo con la votazione del 2 giugno. Ma l'esito di questo grande movimento e i risultati a cui arriverà la lotta liberatrice del popolo italiano, lotta rivoluzionaria e democratica contro il fascismo e contro il passato di oppressione, di imperialismo e di guerra, i risultati di questa lotta, di dindevono in parte anche dal modo come il popolo italiano si sente valutato e apprezzato nel mondo. A tutti coloro che si rinvengono in questi termini, noi chiediamo che operino, nel campo rivoluzionario, comunista, socialista, democratico,



Palatino, 14 ottobre: manifestazione per la Costituente repubblicana

Palatino, 5 maggio: manifestazione per la monarchia fascista

